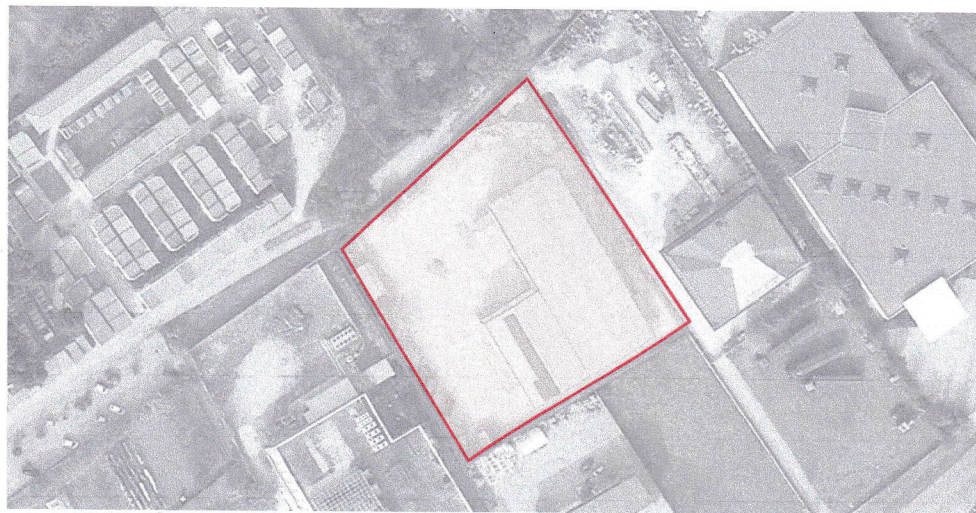


DITTA

ABRUZZO RECUPERI Srl

Sede operativa:

Via Borgata Perilli – 66030 SANTA MARIA IMBARO (CH)



PIANO EMERGENZA INTERNO RIFIUTI

(Art. 26-bis Legge n. 132/2018)

Ed.1 Rev.0 del 11/12/2018

FIRMA DATORE DI LAVORO (D.L.) | RSPP

Roberto Pezziga

Handwritten signature of Roberto Pezziga in black ink, positioned above a dotted line.

FIRMA RESPONSABILE GESTIONE P.E.I (R.G.P.E.I.)

Roberto Milantoni

Handwritten signature of Roberto Milantoni in black ink, positioned above a dotted line.

**FIRMA DIRETTORE TECNICO | RESPONSABILE
TECNICO IMPIANTO**

Fausto Frattura

Handwritten signature of Fausto Frattura in black ink, positioned above a dotted line.

Sommario

1	PREMESSA.....	3
2	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
3	DATI.....	6
3.1	Dati aziendali	6
3.2	Dati territoriali.....	7
3.3	Dimensioni.....	8
3.4	Quadri sinottici	9
4	TIPOLOGIE DI RIFIUTI ED OPERAZIONI DI SMALTIMENTO D / RECUPERO R.....	13
5	ATTIVITÀ SOGGETTE AL CONTROLLO DEI VIGILI DEL FUOCO.....	14
6	ORGANIGRAMMA GESTIONE SICUREZZA	15
7	I POSSIBILI RISCHI.....	16
7.1	I possibili scenari di emergenza	16
8	NORME DI PREVENZIONE	19
8.1	Generali	19
8.2	Formazione del personale che opera negli impianti	20
8.3	Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale.....	20
8.4	Manutenzione.....	21
8.5	Autocombustione.....	21
	Non sono possibili fenomeni di autocombustione in ragione delle tipologia di rifiuti in ingresso allo stabilimento	21
10.12	Miscelazione rifiuti.....	21
9	MODALITÀ DI GESTIONE	23
9.1	Check list ingresso all'impianto	23
9.2	Tempistiche stoccaggio.....	25
10	GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	27
10.1	Procedura telefonica per la chiamata di soccorso	27
10.2	Personale autorizzato ad attivare le procedure di emergenza.....	27
	Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza, secondo le procedure descritte al capitolo precedente. Tali figure con i relativi ruoli sono riportate nella tabella seguente.....	27
10.3	Procedura per chiamata ai VVF.....	27
10.4	Procedura per chiamata di emergenza sanitaria.....	28
10.5	Procedura per chiamata di pronto intervento.....	29
13.	PROCEDURE DI EVACUAZIONE.....	30
14.	NORME DI COMPORTAMENTO PER TIPO DI INCIDENTE.....	37

1 Premessa

Il presente Piano di emergenza interno è redatto ai sensi dell'Art. 26-bis della [Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#). Il Piano deve essere integrato nell'eventuale Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001.

Il Piano è da vedersi integrato con Piano di emergenza ed Evacuazione di cui al DM 10 Marzo 1998 ed in accordo con gli obblighi del D.Lgs. 81/2008.

PIANO DI EMERGENZA INTERNO PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E LAVORAZIONE DEI RIFIUTI

La [Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#), all'Art. 26-bis, relativamente agli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti esistenti o di nuova costruzione, al fine di gestire eventuali emergenze, prevede l'elaborazione di:

- 1. Piano di emergenza interno (competenza Gestore)**
- 2. Piano di emergenza esterno (competenza Prefetto)**

In allegato le Prime indicazioni (I) per la redazione del Piano di emergenza interno (PEI), sulla base della Circolare MATTM 21 Gennaio 2019: [Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi](#).

1. Piano di emergenza interno | Entro il 4 marzo 2019

L'art. [26-bis della Legge 1° dicembre 2018, n. 132](#), rubricato "Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti", prevede l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna. Il piano, deve essere aggiornato almeno ogni tre anni.

2. Piano di emergenza esterno | Entro 1 anno dalla ricezione delle informazioni del gestore

Il prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, predispone il piano di emergenza esterna all'impianto e ne coordina l'attuazione. Il gestore trasmette al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna. Il piano, deve essere aggiornato almeno ogni tre anni.

[Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#)

Conversione in legge, con modificazioni, del [decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113](#), recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate.

(GU Serie Generale n.281 del 03-12-2018)

Art. 26-bis. Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti

1. I gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, hanno l'obbligo di predisporre un piano di emergenza interna allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- d) provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

2. Il piano di emergenza interna è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal gestore, previa consultazione del personale che lavora nell'impianto, ivi compreso il personale di imprese subappaltatrici a lungo termine, ad intervalli appropriati, e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti nell'impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.

3. Per gli impianti esistenti, il piano di emergenza interna di cui al comma 1 è predisposto entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Il gestore trasmette al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna, di cui al comma 5.

5. Per gli impianti di cui ai commi precedenti, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, il prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, predispone il piano di emergenza esterna all'impianto e ne coordina l'attuazione.

6. Il piano di cui al comma 5 è predisposto allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata con l'organizzazione di protezione civile negli interventi di soccorso;
- c) informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

7. Il prefetto redige il piano di emergenza esterna entro dodici mesi dal ricevimento delle informazioni necessarie da parte del gestore, ai sensi del comma 4.

8. Il piano di cui al comma 5 è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dell'interno per gli aspetti concernenti la prevenzione degli incendi, previo accordo sancito in sede di Conferenza unificata, sono stabilite le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione alla popolazione.

10. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

A tale proposito si veda il Documento della Circolare MATTM 21 Gennaio 2019: [Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi](#). Seveso III e rifiuti

Il [D.Lgs. 105/2015](#) (recante attuazione della [direttiva 2012/18/UE](#) sul «controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose») pone un ampio spettro di obblighi a carico degli stabilimenti che utilizzano le sostanze pericolose previste dall'allegato I dello stesso decreto in quantità pari o superiore alle soglie ivi stabilite, a esclusione degli impianti oggetto di espresse deroghe.

Il [D.Lgs. 105/2015](#) include anche i rifiuti tra le sostanze/miscele che concorrono al raggiungimento delle soglie che determinato l'assoggettabilità dello stabilimento alla sua disciplina e in materia esclude espressamente dal suo campo di applicazione le sole «discariche di rifiuti, compresi i siti di stoccaggio sotterraneo».

Il [D.Lgs. 105/2015](#), quindi, si applica a tutti gli altri impianti di gestione dei rifiuti che detengono oltre soglia determinate sostanze. Gli obblighi Seveso, in funzione della pericolosità dello stabilimento sono principalmente:

- notifica preliminare alle Autorità competenti,
- documento di prevenzione,
- rapporto di sicurezza,
- piano di emergenza interna.

Prescrizione, quest'ultima, che la [Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#) ha esteso agli altri impianti di gestione rifiuti non già rientranti in Seveso.

2 Riferimenti normativi

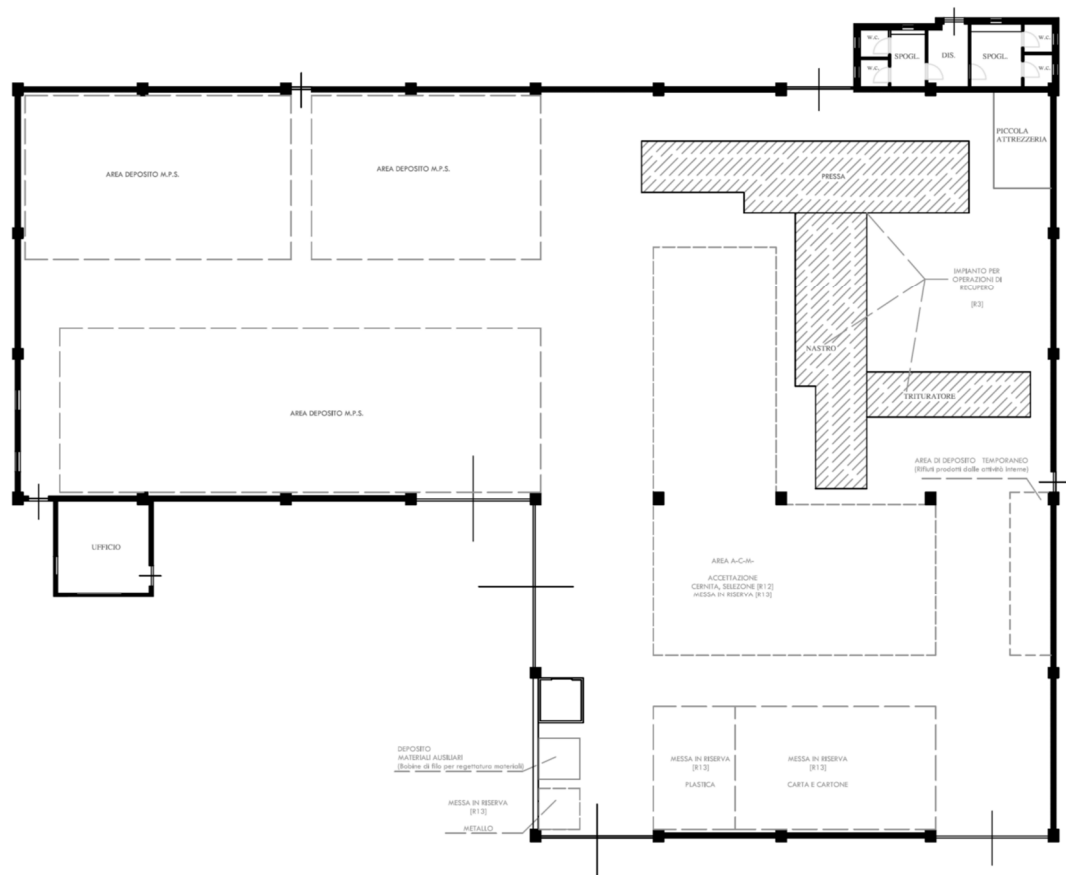
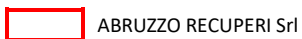
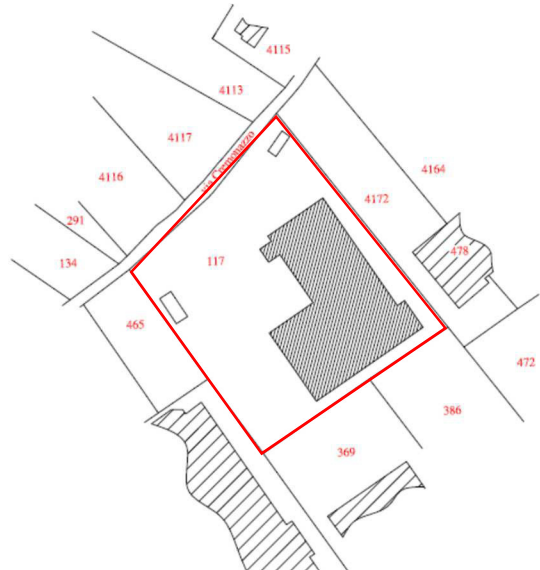
I principali riferimenti normativi presi in esame nella stesura della presente relazione tecnica sono:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i.;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 5 febbraio 1998 e s.m.i.;
- Decreto Legislativo n. 151/2005 e s.m.i.
- Decreto Legislativo n. 209/2003 e s.m.i.
- DM 10 Marzo 1998
- D.Lgs. 81/2008
- Legge 1° dicembre 2018 n. 132
- Circolare ministeriale 21.01.2019 recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi"
- [Deliberazione MATTM n. 1 del 23 gennaio 2019](#) (Compiti Responsabile tecnico impianto)
- [Decreto 3 giugno 2014, n. 120](#) (Responsabile tecnico impianto)
- Leggi regionali

...

3 Dati

3.1 Dati aziendali



Ditta:	ABRUZZO RECUPERI
Sede Legale:	VIA BORGATA PERILLI 6
Sede Impianto:	VIA BORGATA PERILLI 6
C.F. e Partita IVA:	01496940691
N. iscrizione Registro Imprese:	CHIETI
REA:	046-2770
Telefono:	0872 578474
Fax:	
Indirizzo PEC	abruzzorecuperi@pec.it
Numero di addetti:	4
Legale Rappresentante:	Roberto Pezziga
Luogo e data di nascita:	FORTEVIVO (PR)
Residenza:	VIA BRASILE, 8 MOZZAGROGNA (CH)
Codice fiscale:	PZZRRT45L01D685W
Responsabile Tecnico Impianto:	Ing. FAUSTO FRATURA
Luogo e data di nascita:	LANCIANO 18/04/1968
Residenza:	LANCIANO (CH)
Codice fiscale:	FRTFST68D18E435D
Attività	Recupero di rifiuti non pericolosi consistenti in carta, plastica e metalli
Estremi dell'Autorizzazione all'esercizio dell'impianto ex art. 208 D.Lgs. n. 152/06:	RIP n.004_99 del 03.04.2018
Iscrizione Albo Gestori Ambientali	Numero iscrizione: AQ/000129
SGA ISO 14001	NO

3.2 Dati territoriali

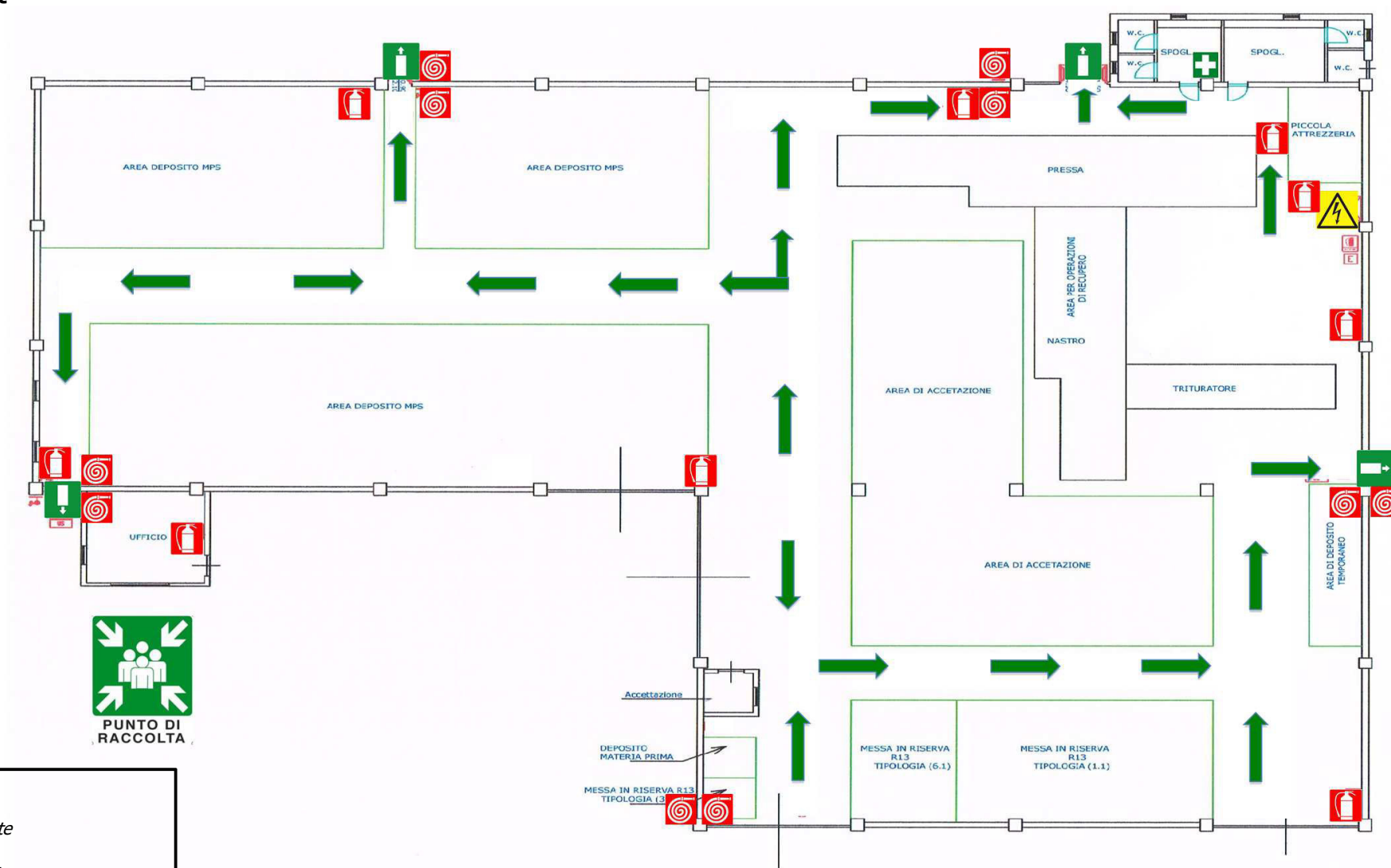
Comune di localizzazione:	SANTA MARIA IMBARO (CH)	
Ubicazione Impianto:	via Borgata Perilli	
Estremi Catastali: (identificativi dell’insediamento in progetto)	Foglio 2 - Particella 117	
Destinazione Urbanistica:	Zona D2a Produttiva Artigianale - Commerciale di Completamento	
Destinazione Urbanistica delle aree confinanti:	Nord:	Zona D2a Produttiva Artigianale - Commerciale di Completamento
	Sud:	
	Ovest:	
	Est:	Area Cimiteriale
Distanze dell’impianto:	da civili abitazioni isolate:	20 m
	da zone residenziali:	200 m
	Da impianti produttivi o commerciali “sensibili”	1000 m

Vincoli:	Ambientali	Nessuno
	Paesaggistici (D.Lgs. n. 42/04)	Nessuno
	Urbanistici "significativi"	Nessuno
	Altri Vincoli	
Aree protette interessate:	Nessuna	

3.3 Dimensioni

Superficie fondiaria catastale (N.C.E.U.)	5200,00 m ²	
Superficie reale del lotto:	5200,00 m ²	
Superficie coperta massima:	1500	
Superficie coperta:	1500	
Superficie scoperta:	3700	
Potenzialità di progetto dell'impianto:	Giornaliera:	10 ton
	Annuale:	2875
	Massima prevista:	2875
Capacità massima istantanea di rifiuti speciali in stoccaggio presso l'impianto:	Codici CER	Ton
	15.01.01	10
	20.01.01	
	20.01.40	4
	15.01.04	
	15.01.02	2

3.4 Quadri sinottici



LEGENDA:



: idrante



: estintore



: uscita di emergenza



: cassetta di primo soccorso



: quadro elettrico



: via di fuga







4 TIPOLOGIE DI RIFIUTI ED OPERAZIONI DI SMALTIMENTO D / RECUPERO R

Tipologie di rifiuti ed operazioni di smaltimento D / recupero R previste con dettaglio delle quantità in stoccaggio e delle aree di accumulo.

Codice CER 2018	Nome codificato	Operazione di trattamento /provenienza	Quantità max in stoccaggio	Aree di accumulo
15.01.01	imballaggi in carta e cartone	R13 / R3	10	Interne al capannone, su pavimentazione in massetto cementizio
20.01.01	carta e cartone	R13 / R3		
20.01.40	metallo	R13	4	
15.01.04	imballaggi metallici	R13		
15.01.02	imballaggi in plastica	R13 / R3	2	

5 ATTIVITÀ SOGGETTE AL CONTROLLO DEI VIGILI DEL FUOCO

Le attività di cui all'elenco all'allegato 1 del DPR 151/2011 che vengono svolte nell'edificio sono:

34.2.C

Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg.

6 ORGANIGRAMMA GESTIONE SICUREZZA

DATORE DI LAVORO (DL)	Dati anagrafici
	ROBERTO PEZZIGA
Responsabile Gestione Piano Emergenza Interno (RGPEI)	Dati anagrafici
	ROBERTO MILANTONI
Responsabile Tecnico Impianto (RTI)	Dati anagrafici
	FAUSTO TRATTURA
Direttore tecnico (DT)	Dati anagrafici
	ROBERTO MILANTONI
Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione (RSSP)	Dati anagrafici
	ROBERTO PEZZIGA
Medico competente (MC)	Dati anagrafici
	URSULA DI FABIO
Addetti al servizio di emergenza / evacuazione	Dati anagrafici
	ROBERTO MILANTONI
Addetti al servizio di primo soccorso	Dati anagrafici
	ROBERTO MILANTONI

7 I POSSIBILI RISCHI

Per la stesura del presente piano, sono stati valutati i seguenti possibili rischi:

7.1 I possibili scenari di emergenza

INCENDIO

Il rischio di incendio all'interno dell'impianto è riconducibile a fenomeni di combustione e/o autocombustione che possono interessare i rifiuti conferiti.

La strategia antincendio in impianti come quello in esame si sviluppa su vari livelli, per lo più passivi e sempre presenti, in modo da evitare la necessità di controlli, manutenzioni sofisticate, mantenimento in efficienza di elementi, talvolta complessi, installati in ambienti aggressivi.

Con tale filosofia la tematica della compensazione del rischio è comunque per lo più affidata alla presenza della rete antincendio e della dislocazione, in punti significativi, di estintori.

Qualora si verificassero principi di incendio in corso di esercizio giornaliero nelle fasi di conferimento, il personale di gestione si adopererà per lo spegnimento con i presidi antincendio a disposizione ed informando immediatamente il Responsabile della gestione.

Vengono attuate procedure di controllo sui rifiuti e sulle modalità di scarico/stoccaggio, atte ad evitare l'insorgere ed il propagarsi di incendi, con particolare riferimento ai seguenti punti:

- controllo dettagliato dei rifiuti in ingresso, al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di combustione in atto (è vietato il deposito di materiali combusti o parzialmente combusti non completamente estinti; è inoltre vietato l'incenerimento dei rifiuti di qualsiasi tipo).
- accesso consentito esclusivamente ai mezzi di trasporto dotati di appositi accorgimenti che evitino qualunque contatto di parti incandescenti con i rifiuti trasportati o presenti in impianto;
- osservanza del divieto assoluto di fumare o di usare fiamme libere, presso tutta l'area;
- presenza di personale di controllo, in grado di rilevare la presenza di incendi all'interno delle masse di rifiuti stoccati.

In caso di **incendio interno** il Responsabile della Squadra d'Emergenza deve:

- Dare immediatamente l'allarme;
- Valutare l'opportunità dell'azione sull'incendio con l'uso dell'estintore;
- Circoscrivere per quanto possibile l'incendio allontanando il materiale combustibile che potrebbe venire raggiunto dal fuoco;

A incendio domato, controllare che non esistano focolai occulti sincerandosi dell'impossibilità della ripresa dell'incendio;

Se l'incendio non è estinto nella sua fase iniziale e prima che si propaghi, provvedere a chiamare i VVF;

- Provvedere ad emanare l'ordine di evacuare l'area;
- Nella fase di evacuazione accertarsi che nell'area non siano presenti altre persone;
- Togliere tensione all'impianto elettrico generale e azionare la valvola di arresto del flusso gas;
- Accertarsi che tutti lascino l'impianto portandosi all'esterno dello stesso;
- Raggiungere il punto di raccolta e aspettare la squadra dei VVF per fornire notizie in merito all'incendio e alla sua natura e ubicazione.

In caso di **incendio esterno** (che potrebbe interessare l'impianto per una sua eventuale propagazione) il Responsabile della Squadra d'Emergenza deve:

- Dare immediatamente l'allarme interno e contattare il 115;
- Allontanare il materiale combustibile che potrebbe venire raggiunto dal fuoco;
- Valutare l'opportunità dell'azione sull'incendio con l'uso dell'estintore;
- A incendio domato, controllare che non esistano focolai occulti sincerandosi dell'impossibilità della ripresa dell'incendio;
- Se l'incendio non è estinto nella sua fase iniziale e prima che si propaghi, provvedere ad emanare l'ordine di evacuare l'area;

Nella fase di evacuazione, accertarsi che nell'area non siano presenti altre persone;

- Togliere tensione all'impianto elettrico generale e azionare la valvola di arresto del flusso gas eventualmente presente;
- Accertarsi che tutti lascino il centro di raccolta portandosi all'esterno della stessa;

- Raggiungere il punto di raccolta aspettando la squadra dei VVF per fornire notizie in merito all'incendio e alla sua natura e ubicazione.

Prescrizioni importanti da applicare:

1. Quando si è in presenza di un principio di incendio, fermo restando quanto detto sopra, si potrà intervenire direttamente per spegnere o circoscrivere il focolaio solo se si è a conoscenza delle caratteristiche e modalità d'uso degli estintori.
2. Non si utilizzano mai le manichette ad acqua, ricordando che il loro uso è esclusivamente riservato ai Vigili del fuoco e/o a personale adeguatamente istruito ed autorizzato.
3. Non è consentito, su iniziativa personale, richiedere l'intervento dei Vigili del fuoco e/o altro organismo esterno.

INCENDIO CHE SI SVILUPPA NELLE VICINANZE E CHE POTREBBE COINVOLGERE L'IMPIANTO

Nel caso di incendi sviluppatosi nelle vicinanze che potrebbero coinvolgere l'impianto il RGPEI o RTI deve:

- Attivare la squadra antincendio
- Segnalare VVF
- Valutare l'entità dell'incendio ed eventualmente attivare la Procedura d'**Incendio**

GUASTI AGLI IMPIANTI (FUGA DI GAS, ESPLOSIONE)

Nel caso di guasti ai tubi di distribuzione possono avere luogo fughe di gas e successivamente esplosioni. Anche danni dovuti a fuoriuscite accidentali di acqua, da tubi guasti possono causare situazioni pericolose.

ALLAGAMENTI

Anche inondazioni, slavine o altre catastrofi possono portare a situazioni di emergenza, per le quali devono essere previste adeguate misure da adottare.

Nelle giornate di pioggia intensa viene valutata la necessità di sospensione del servizio, in relazione all'efficienza del sistema di raccolta e convogliamento delle acque piovane, coordinata con l'evacuazione dell'area.

Nel caso di evento annunciato in anticipo da organi o enti esterni viene disposta la sospensione temporanea del servizio.

In caso di allagamento o alluvione è necessario assicurarsi che:

- i container vengano chiusi ermeticamente per proteggere dall'acqua i rifiuti stoccati al loro interno;
- venga staccata la corrente elettrica, se il luogo in cui si trova l'interruttore generale non è inondato.

DILAVAMENTI

Per quanto concerne il dilavamento, in considerazione del fatto che:

- a) i piazzali esterni sono adibiti solo al passaggio dei carrelli elevatori in circolazione tra i vari reparti aziendali;
- b) che i piazzali sono altresì destinati alla circolazione degli automezzi per il carico e lo scarico dei materiali;
- c) che il piazzale è altresì adibito al parcheggio degli automezzi delle maestranze;
- d) il deposito rifiuti, avviene all'interno di appositi cassoni depositati su zone pavimentate ed adeguatamente protetti dalle intemperie;

Il dilavamento delle superfici esterne non costituisce un fattore di inquinamento in ragione del dilavamento di sostanze pericolose o sostanze che possano pregiudicare il conseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali, e pertanto l'azienda non rientra nel campo di applicazione dell'art. 17 della LR 29/07/2010 n.31 Art. 17 comma 1, e comma 2.

FORTE VENTO E/O TROMBE D'ARIA

Nelle giornate di vento intenso viene valutata la necessità di sospensione del servizio in relazione all'efficienza del controllo delle dispersioni delle frazioni leggere (carta e plastica in film) mediante schermature. Nel caso di evento annunciato in anticipo da organi o enti esterni viene disposta la sospensione temporanea del servizio.

In caso di trombe d'aria in corso di esercizio giornaliero, il personale addetto alla gestione dell'impianto informa il Responsabile della Squadra d'Emergenza il quale procede, al termine dell'evento, alla verifica di eventuali dispersioni in aree esterne di rifiuti trasportati dal vento ed alla loro raccolta, nonché alla verifica delle condizioni statiche delle recinzioni ed apprestamenti di protezione nonché dei manufatti per le eventuali opere di ripristino.

TERREMOTO

Nel caso in cui, nel momento della scossa, ci si trovi in luogo chiuso, è necessario:

Non uscire dai locali;

- Allontanarsi da vetri e armadi;
- Proteggersi sotto tavoli o muri portanti;
- Coprendosi la testa con le mani;
- Raggiungere il luogo di raccolta dopo la scossa.

In caso di scossa in luogo aperto, invece, è opportuno allontanarsi da alberi, edifici, lampioni e linee elettriche

8 Norme di prevenzione

8.1 Generali

L'impianto possiede specifici requisiti di tipo tecnico-organizzativo, atti a garantire che le operazioni, con particolare riferimento a quelle di stoccaggio, avvengano nel rispetto delle misure di sicurezza.

La gestione dei rifiuti viene effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione ed informato della natura dei rifiuti in ingresso; durante le operazioni gli addetti devono disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

Sono presenti le seguenti aree di gestione dei rifiuti:

- area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale;
- area di ricezione dei rifiuti, destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti. Si ritiene indispensabile l'indicazione di una capacità massima di stoccaggio istantanea;
- area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie impermeabile o pavimentata.
- adeguata separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili;
- adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;
- idonea recinzione lungo tutto il perimetro, provvista di barriera interna di protezione ambientale.

Vengono altresì essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.

Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.

Il lay-out dell'impianto deve essere ben visibile e riportato in più punti del sito.

Affinché le situazioni di emergenza non abbiano a verificarsi e/o quantomeno possano essere ridotte come numero e come entità di rischio, è indispensabile una fattiva collaborazione di tutto il personale.

Chiunque riscontri eventuali anomalie, quali:

- Guasti di impianti elettrici;
- Ingombri nelle vie di fuga e nelle uscite di sicurezza;
- Perdite di acqua o di sostanze;
- Principi di incendio;
- Situazioni che possono comportare rischi per le persone;

è tenuto a darne segnalazione all'incaricato per la sicurezza.

Ingombri anche temporanei, accostamenti di carta, di raccoglitori e materiali vari devono essere evitati.

Tutti gli apparecchi elettrici devono essere spenti al termine dell'orario di lavoro.

Le vie di fuga devono essere mantenute sgombre.

Gli estintori non devono essere rimossi se non in caso di bisogno e inoltre vanno segnalati sia l'eventuale utilizzo che la loro mancanza, onde poter provvedere alla ricarica o all'acquisto.

8.2 Formazione del personale che opera negli impianti

Deve essere prevista apposita formazione del personale in merito a quanto previsto dal presente Piano.

Tipo Formazione	Effettuata
Formazione Piano	14/12/2018
Formazione Prevenzione Incendi DM 10 Marzo 1998	27/01/2018
Formazione Primo Soccorso DM 388 2003	03/02/2018
Formazione Specifica D.Lgs. 81/2008	04/04/2018

8.3 Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale

impianto o dispositivi antincendio conformi alle norme vigenti in materia;	Presente	Non Presente/Non Applicabile ^(*)
impianto di videosorveglianza, preferibilmente con presidio h24, salvo casi particolari da valutare caso per caso		Non presente
impianti e dispositivi di protezione attiva antincendio, tra cui si annoverano anche i sistemi di rivelazione e allarme incendio, da realizzare in esito alla valutazione del rischio di incendio	Presente	
impianto di aspirazione e trattamento dell'aria afferente ai locali in cui si effettuano specifiche operazioni di trattamento sui rifiuti;		Non applicabile
impianto per l'approvvigionamento e la distribuzione interna di acqua per servizi igienici, lavaggio piazzali	Presente	
impianto elettrico idoneo per ambienti ATEX (laddove necessario, in seguito alla valutazione del rischio) per l'alimentazione delle varie attrezzature presenti (quali ad esempio sistemi informatici, sistema di illuminazione, sistemi di videosorveglianza e di monitoraggio e controllo, sistemi di pesatura, contenitori auto compattanti,), realizzato in conformità alle norme vigenti	Presente	
sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati;		Non applicabile
adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria;		Non applicabile
impianto di illuminazione, anche di sicurezza, interna ed esterna, realizzato in conformità alle norme vigenti;	Presente	
riscaldamento del locale ad uso ufficio realizzato in conformità alle normative vigenti	Presente	
allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio presso l'impianto con l'esterno (es. sistemi di telefonia mobile...)	Presente	
impianto di produzione di acqua calda per i servizi igienici	Presente	

^(*) Se Non presente provvedere adeguamento o indicare Non Applicabile

8.4 Manutenzione

Un'adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera e degli impianti tecnologici, nonché degli eventuali impianti di protezione antincendi riduce la probabilità di situazioni di emergenza.

Protezione attiva e passiva contro l'incendio (*)

La "protezione attiva" è relativa alla lotta all'incendio. Tutte le azioni che richiedono l'intervento di un uomo o di un impianto al fine di spegnere l'incendio sono classificabili come misure di protezione attiva

Si intende per **protezione "passiva"** invece, l'insieme delle misure di protezione che non prevedono l'azione di un uomo o l'azionamento di un impianto ma che ha come obiettivi principali quelli di:

- **limitare gli effetti** dell'incendio nello spazio e nel tempo;
- **garantire l'incolumità** dei lavoratori;
- **limitare gli effetti nocivi dei prodotti della combustione** contenendo i danni a persone, strutture, attrezzature, macchine e beni

Le principali **protezioni attive** sono:

Protezione attiva	Presente	Non Presente / Non applicabile (**)
estintori;	Presente	
rete idrica antincendio;	Presente	
impianto di rivelazione incendio;	Presente	
impianti di spegnimento;		Non applicabile
dispositivi di segnalazione ed allarme;	Presente	
evacuatori di fumo e di calore;		Non applicabile
segnaletica;	Presente	
squadra di emergenza interna	Presente	

Le principali **protezioni passive** sono:

Protezione passiva	Presente	Non Presente / Non applicabile (**)
compartimentazione e separazioni;	Presente	
distanze di sicurezza esterne ed interne;	Presente	
sistemi di ventilazione; sistemi di vie d'uscita	Presente	

8.5 Autocombustione

Non sono possibili fenomeni di autocombustione in ragione delle tipologia di rifiuti in ingresso allo stabilimento

10.12 Miscelazione rifiuti

E' sempre vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità o rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi per non impedire, sia tecnicamente che economicamente, il recupero dei rifiuti oppure al fine di impedire la diluizione delle sostanze pericolose in essi contenute e quindi declassificare il rifiuto.

Si procedere al monitoraggio di possibili autocombustioni, effettuando il controllo costante delle temperature dei rifiuti stoccati con sistemi termografici/altro e dando seguito a possibili emissioni di calore/fumi visibili.

D.Lgs 152/2006

...

Articolo 187 Miscelazione rifiuti

1. E' vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.

La miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose.

2. In deroga al comma 1, la miscelazione dei rifiuti pericolosi che non presentino la stessa caratteristica di pericolosità, tra loro o con altri rifiuti, sostanze o materiali, può essere autorizzata ai sensi degli articoli 208, 209 e 211 a condizione che:

a) siano rispettate le condizioni di cui all'articolo 177, comma 4, e l'impatto negativo della gestione dei rifiuti sulla salute umana e sull'ambiente non risulti accresciuto;

b) l'operazione di miscelazione sia effettuata da un ente o da un'impresa che ha ottenuto un'autorizzazione ai sensi degli articoli 208, 209 e 211;

c) l'operazione di miscelazione sia conforme alle migliori tecniche disponibili di cui all'articolo 183, comma 1, lettera nn).

2-bis. Gli effetti delle autorizzazioni in essere relative all'esercizio degli impianti di recupero o di smaltimento di rifiuti che prevedono la miscelazione di rifiuti speciali, consentita ai sensi del presente articolo e dell'allegato G alla parte quarta del presente decreto, nei testi vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, restano in vigore fino alla revisione delle autorizzazioni medesime.

3. Fatta salva l'applicazione delle sanzioni specifiche ed in particolare di quelle di cui all'articolo 256, comma 5, chiunque viola il divieto di cui al comma 1 è tenuto a procedere a proprie spese alla separazione dei rifiuti miscelati, qualora sia tecnicamente ed economicamente possibile e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 177, comma 4.

3-bis. Le miscelazioni non vietate in base al presente articolo non sono sottoposte ad autorizzazione e, anche se effettuate da enti o imprese autorizzati ai sensi degli articoli 208, 209 e 211, non possono essere sottoposte a prescrizioni o limitazioni diverse od ulteriori rispetto a quelle previste per legge.

9 MODALITÀ DI GESTIONE

In fase di esercizio, la responsabilità della gestione operativa dell'impianto è affidata ad un direttore tecnico esterno, **Ing. Fausto Frattura**, opportunamente formato ed in possesso dei necessari requisiti quali la laurea o il diploma in discipline tecnico-scientifiche, cui spettano i compiti di controllo a partire dalla fase di accettazione dei carichi nell'impianto, fino alla fase di trasporto all'eventuale successivo impianto di destinazione.

Il direttore tecnico non è sempre presente in impianto durante l'orario di operatività dello stesso, ma collabora con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione, **Sig. Roberto Pezziga**, affinché nella gestione operativa delle attività presso l'impianto sia data attuazione a tutte le disposizioni di sicurezza previste dalla norma specifica di settore.

Il direttore tecnico si avvale, per lo svolgimento delle proprie funzioni, anche della collaborazione del **Sig. Roberto Milantoni**, responsabile aziendale il quale è in possesso delle conoscenze e dei requisiti allo svolgimento dell'incarico garantendo un controllo continuativo.

In particolare, viene assicurata la verifica di quanto segue:

- prima della ricezione dei rifiuti all'impianto sia verificata l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) sia acquisito il relativo formulario di identificazione e di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica della "non pericolosità".

Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore); nel qual caso la verifica deve essere eseguita ad ogni variazione significativa del ciclo di origine o comunque con cadenza almeno annuale, salvo che nell'atto autorizzativo non sia specificata una cadenza superiore.

9.1 Check list ingresso all'impianto

Fase	Conforme	Non Conforme / Non applicabile (*)
In ingresso all'impianto siano accettati solo i carichi compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio;	Conforme	
Laddove la gestione dei rifiuti avvenga secondo le procedure semplificate di cui all'art. 216 del d.lgs. n. 152/2006, le quantità massime dei rifiuti non pericolosi e pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso produttori, recuperatori e centri di stoccaggio intermedi, nelle more della adozione dei decreti di cui all'art. 214, comma 2, del d.lgs. n. 152 del 2006, rispettino quanto indicato rispettivamente all'art. 6 del D.M. 5 febbraio 1998 ed all'art. 4 del D.M. n. 161 del 12 giugno 2002	Conforme	
Sia comunicato, nei casi previsti, alla Provincia competente per territorio l'eventuale respingimento del carico di rifiuti entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;	Conforme	
Le operazioni di scarico e di stoccaggio dei rifiuti siano condotte in modo da evitare emissioni diffuse.	Conforme	
I rifiuti liquidi devono essere stoccati nei serbatoi ad essi dedicati, movimentati in circuito chiuso; non sono ammessi travasi da tubazioni "mobili", salvo nei casi specifici espressamente autorizzati;		Non applicabile
La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, siano effettuate in condizioni di sicurezza, evitando: <ul style="list-style-type: none"> a) la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al 	Conforme	

<p>suolo di liquidi;</p> <p>b) l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;</p> <p>c) per quanto possibile, rumori e molestie olfattive;</p> <p>d) di produrre degrado ambientale e paesaggistico;</p> <p>e) il mancato rispetto delle norme igienico - sanitarie;</p> <p>f) ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività;</p>		
<p>- la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avvenga nel rispetto degli opportuni accorgimenti atti a evitare dispersione di rifiuti e materiali vari, nonché lo sviluppo di polveri e, in particolare:</p> <p>a) i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;</p> <p>b) i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;</p> <p>c) i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.</p>		Non applicabile
<p>- siano adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi;</p>		Non applicabile
<p>- in caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate sia eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o polverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere adeguatamente smaltiti nel rispetto delle disposizioni di legge;</p>		Non applicabile
<p>- i registri di carico e scarico siano tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art. 190 del d.lgs. n. 152 del 2006 e nel rispetto delle indicazioni del competente Ente gestore del catasto;</p>	Conforme	
<p>- i rifiuti da sottoporre a eventuale trattamento all'interno dell'impianto, ovvero da avviare a impianti terzi, siano contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso e siano stoccati per categorie omogenee nelle rispettive aree dedicate dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni di legge e alle modalità indicate negli atti autorizzativi, per evitare incidenti dovuti alla possibile reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali;</p>	Conforme	
<p>- nella fase di abbancamento dei rifiuti nelle aree dedicate dell'impianto, non vengano effettuate miscele se non quelle consentite dalla legge, ai sensi dell'art. 187 del d.lgs. n. 152 del 2006, ed autorizzate. In tal caso, è necessario che le operazioni di miscelazione siano effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori, evitando rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti, ovvero alla formazione di gas tossici e reazioni esotermiche; le stesse non dovranno altresì pregiudicare l'efficacia del successivo trattamento, né tanto meno la sicurezza di tale trattamento;</p>	Conforme	
<p>- qualora lo stoccaggio dei rifiuti avvenga in cumuli, le altezze di abbancamento siano commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità; ai fini della sicurezza, è opportuno limitare le altezze di abbancamento a 3 metri;</p>	Conforme	
<p>- i fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento;</p>		Non applicabile

- i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;		Non applicabile
- le superfici scolanti siano mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne;		Non applicabile
- sia effettuata, almeno semestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche;		Non applicabile
- la viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto sia adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata;	Conforme	
- gli accessi a tutte le aree di stoccaggio siano sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni;	Conforme	
- la recinzione e la barriera esterna di protezione ambientale siano adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause;	Conforme	
- i macchinari, gli impianti e mezzi d'opera siano in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze prescritte;	Conforme	
- ove presenti, gli impianti di spegnimento fissi dell'incendio siano mantenuti a regola d'arte;		Non applicabile
il personale operativo nell'impianto sia formato e dotato delle attrezzature e dei sistemi di protezione specifici in base alle lavorazioni svolte;	Conforme	
- tutti gli impianti siano oggetto di verifica e controllo periodico, per assicurarne la piena efficienza.	Conforme	

9.2 Tempistiche stoccaggio

Le operazioni di stoccaggio sono in generale finalizzate alla costituzione di idonee partite sia per tipologia che, soprattutto, per quantità destinate al trasporto presso impianti che effettuano le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Lasciare che lo stoccaggio sia procrastinabile all'infinito non può che ingenerare rischi di:

- abbandono del cumulo di rifiuti per aumento nel tempo dei costi di gestione non adeguatamente coperti dagli introiti;
- aumento della possibilità che si innescino reazioni che modifichino la natura del rifiuto, del suo pericolo intrinseco o che intacchino l'integrità del contenitore.

Si rappresenta pertanto l'opportunità che le autorizzazioni individuino, ai sensi dell'art. 208, comma 11, lett. c), del d.lgs. n. 152 del 2006, termini temporali massimi ragionevoli per le operazioni di stoccaggio nonché che le stesse rechino indicazioni sulla capacità massima di stoccaggio istantanea.

Peraltro la mera operazione di stoccaggio non può dare origine a rifiuti di natura e/o CER diversi e pertanto i tempi di sosta sono facilmente verificabili attraverso i registri di carico e scarico.

A tal riguardo, con riferimento alle tempistiche di stoccaggio dei rifiuti ed alla loro successiva destinazione, si precisa che:

- i rifiuti non pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13) vanno destinati ad impianti di recupero di terzi preferibilmente entro sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto. In ogni caso, per gli impianti in procedura semplificata ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 la messa in riserva di rifiuti non deve mai superare il termine massimo di dodici (12) mesi dalla data di accettazione nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA;

- i rifiuti pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13), secondo le procedure semplificate di cui al D.M. n. 161/2002, devono essere avviati a recupero entro il termine massimo di sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA;

- i rifiuti sui quali viene operato il deposito preliminare (D15) devono essere avviati alle successive operazioni di smaltimento entro massimo dodici (12) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto, in virtù di quanto indicato all'art. 2, comma 1, lett. g) del d.lgs. n. 36 del 2003;
- i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152 del 2006 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152 del 2006. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

10 Gestione delle emergenze

Qualora si verifichi un incidente, ovvero un incendio, devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza appositamente redatto.

10.1 Procedura telefonica per la chiamata di soccorso

In caso di incidente grave con possibilità di estensione anche all'esterno dell'insediamento, si dovrà provvedere all'allertamento degli enti esterni, con particolare riferimento a quanto di seguito riportato nella seguente tabella:

Tipo di emergenza	Ente interessato	Contatto
Incendio	Vigili del Fuoco	115
Incendio	Carabinieri	112
Incendio	Polizia	113
Incendio	Polizia municipale	0872/579025
Infortuni a persone	Pronto Soccorso	118
Infortuni a persone	Ufficiale sanitario	0872/608135

L'allertamento avverrà a mezzo telefonico secondo la seguente procedura.

1. Mantenere la calma e comporre il numero telefonico utile (118, 115, 113,...);
2. Dare i dati generali della ditta;
3. Informare l'operatore dell'accaduto indicando se urgente o meno;
4. Rispondere con calma alle domande dell'operatore;
5. Indicare con precisione il luogo ove è sita la ditta, se possibile dare dei riferimenti topografici;
6. Lasciare un recapito telefonico e il proprio nominativo, in caso di infortunio sarebbe bene far parlare chi si sta occupando dell'infortunato;
7. Attendere l'arrivo dei soccorsi;
8. Preparare la documentazione necessaria;
9. Accompagnare i soccorsi sul posto per la via più veloce e sicura.

10.2 Personale autorizzato ad attivare le procedure di emergenza

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza, secondo le procedure descritte al capitolo precedente.

Tali figure con i relativi ruoli sono riportate nella tabella seguente

INCARICO	NOMINATIVO
Chiamata di soccorso	Roberto Milantoni
Interventi con estintore	Roberto Milantoni
Addetti all'assistenza all'evacuazione	Roberto Milantoni
Addetti al Primo Soccorso	Roberto Milantoni

10.3 Procedura per chiamata ai VVF

Al verificarsi di un'emergenza che richieda l'intervento dei vigili del fuoco, chiunque ne venga a conoscenza

deve chiamare la centrale operativa dei VIGILI DEL FUOCO; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il **115**.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;
- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;
- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il tipo di incendio (piccolo, medio, grande);
- la presenza di persone in pericolo (sì, no, dubbio);
- il locale o zona interessata dall'incendio;
- il tipo di materiale che brucia;
- il tipo di impianto antincendio esistente.

All'atto della chiamata, inoltre:

- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;
- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo dei Vigili del Fuoco predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi. Al loro arrivo, tenersi a disposizione e collaborare con essi; fornire, con la massima esattezza possibile, ogni utile indicazione sull'ubicazione e natura dell'incendio, sulla destinazione dei locali interessati, sulle sostanze coinvolte, sull'esistenza e natura di altre possibili fonti di rischio limitrofe (serbatoi di infiammabili, tubazioni gas, sostanze tossiche o radioattive, ecc.), nonché sulla consistenza ed ubicazione delle risorse idriche.

10.4 Procedura per chiamata di emergenza sanitaria

Al verificarsi di un'emergenza sanitaria che richieda l'intervento di strutture di soccorso esterne, chiunque ne venga a conoscenza deve chiamare la centrale operativa di EMERGENZA SANITARIA; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il **118**. La chiamata deve essere condotta con calma fornendo con la maggiore chiarezza possibile tutte le informazioni richieste.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;
- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;
- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il tipo di attività in corso, con una breve descrizione della stessa;
- il tipo di infortunio verificatosi, con una breve descrizione della dinamica; le condizioni dell'infortunato o degli infortunati, se sono coscienti, se sono visibili emorragie, fratture agli arti, ecc.

All'atto della chiamata, inoltre:

- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;
- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo dei soccorsi predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi.

All'arrivo dei soccorsi è opportuno che uno dei soccorritori si rechi presso il pronto soccorso, insieme all'infortunato, al fine di fornire informazioni dettagliate sulla dinamica dell'infortunio.

10.5 Procedura per chiamata di pronto intervento

Al verificarsi di un'emergenza che richieda la presenza del Pronto Intervento, chiunque ne venga a conoscenza deve chiamare la centrale operativa di PRONTO INTERVENTO; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il **112**.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;
- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;
- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il motivo della chiamata. All'atto della chiamata, inoltre:
- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;
- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo del Pronto Intervento predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi.

11 Procedure di evacuazione

Chiunque si accorga di una possibile emergenza	<p>Deve dare immediatamente il preallarme: alle persone circostanti al servizio di vigilanza tramite il numero _____ avvisando il personale indicato nell'eventuale scheda identificativa di sicurezza del locale, seguendo l'ordine indicato nell'elenco mediante i pulsanti rossi di allarme</p>
Il coordinatore dell'emergenza	<p>Ricevuto l'allarme deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. immediatamente recarsi al punto di coordinamento 2. raccogliere tutte le informazioni possibili sulla natura dell'incidente: <ul style="list-style-type: none"> - durante il percorso verso il punto di coordinamento - tramite gli addetti accorsi al punto di coordinamento - tramite il pannello sinottico della centralina del sistema antincendio - inviando alcuni addetti antincendio ad ispezionare la zona dell'incidente (preferibilmente 3, affinché 2 rimangano eventualmente ad intraprendere le prime misure di contenimento ed 1 torni a relazionare la situazione) 3. decidere se: <ul style="list-style-type: none"> - allarmare o preallarmare il servizio di vigilanza - iniziare, continuare o abbandonare le operazioni di contenimento - evacuare l'edificio, tutto o in parte - oppure far rientrare l'allarme 4. effettuare l'appello degli addetti, confermare i ruoli di ciascun componente della squadra assegnando i compiti secondo l'opportuno ordine di priorità: <ul style="list-style-type: none"> - operazioni di primo soccorso - operazioni di supporto alla squadra che sta operando il contenimento dell'incidente - interruzioni <ul style="list-style-type: none"> della rete del gas della valvola di alimentazione del combustibile della centrale termica della rete idrica (in caso di allagamento) - avvertendo la vigilanza in caso di valvola in comune con la rete di impianti antincendio dell'impianto centralizzato di riscaldamento e condizionamento (per ostacolare la propagazione dell'incendio), dell'alimentazione del combustibile della centrale termica - dell'energia elettrica (in caso di spegnimento con acqua) bloccando prima l'uso degli ascensori interrompendo anche l'uscita dei gruppi di continuità - ordinare la messa in sicurezza dei laboratori e degli altri locali a rischio evacuazione dei piani, con chiusura di porte e finestre - raccolta delle informazioni sulla presenza nell'edificio di disabili, di anziani o di donne in gravidanza, ed eventuale loro accompagnamento fino ad un luogo sicuro - supporto all'ingresso dei mezzi di soccorso <ul style="list-style-type: none"> tramite il servizio di vigilanza inviando un addetto sulla strada principale ad attendere i mezzi di soccorso inviando degli addetti lungo la strada di accesso per controllarne la fruibilità ed eventualmente gestire lo sgombero immediato dei mezzi intralcianti - apertura delle sbarre di accesso tramite la portineria - blocco all'ingresso nell'edificio dei lavoratori ed esterni - organizzazione delle comunicazioni con l'area di raccolta

	<ul style="list-style-type: none"> - sospensione del lavoro, far porre il lavoro in sicurezza e disporre l'evacuazione dei lavoratori - raccogliere informazioni sulla situazione trovata al rientro di ogni addetto, ed event. riassegnargli un nuovo compito - raccogliere di informazione sui rischi presenti tramite i preposti presenti <p>5. reclutare aiuto tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiamata di addetti dagli edifici circostanti - verifica della presenza di studenti o di utenti con esperienza di soccorso presso l'area di raccolta (vigili del fuoco, medici, ecc.) - incarichi non pericolosi anche ad utenti non formati <p>6. rimanere a disposizione nel punto di coordinamento per la gestione degli addetti</p> <p>7. verificare che tutti gli addetti siano usciti incolumi dall'edificio e che non risultino dispersi presso l'area di raccolta</p> <p>8. effettuare il passaggio di informazioni alla vigilanza e alla SEA, a cui può essere eventualmente passato il coordinamento dell'emergenza</p> <p>9. organizzare il recupero del piano di emergenza, delle planimetrie dei pericoli e la lista delle sostanze chimico/biologiche pericolose presenti da mettere a disposizione dei mezzi di soccorso esterni</p> <p>10. cedere il comando all'arrivo dei mezzi di soccorso</p> <p>11. comunicare la fine dell'emergenza</p>
Addetti antincendio	<p>Ricevuto l'allarme devono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. raggiungere il coordinatore nel punto di coordinamento <ul style="list-style-type: none"> o in attesa del coordinatore, l'addetto più anziano e formato assume la gestione dell'emergenza 2. eseguire compiti impartiti dal coordinatore nella zona assegnata 3. rientrare nel punto di coordinamento al termine delle operazioni 4. relazionare la situazione incontrata 5. rimettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza <p>Qualora:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raggiungendo il punto di coordinamento individuino l'origine del problema, valutato contenibile in sicurezza con gli strumenti disponibili e la formazione ricevuta, ritengano opportuno procedere alla gestione diretta dell'emergenza - oppure ravvisino l'urgenza di intraprendere iniziative in zone a rischio diverse da quelle assegnatigli dal coordinatore <p>devono prioritariamente far comunicare al coordinatore dell'emergenza la propria nuova zona d'azione.</p> <p>Alcuni compiti prevedono procedure ben definite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>contenimento incendio</u>: agiscono secondo la formazione ricevuta e solo se dotati degli strumenti adatti, senza mai mettere a repentaglio la propria vita; è preferibile che operino con il supporto di un altro addetto in posizione arretrata e con un frequente cambio della squadra - <u>evacuazione di piano</u>: agiscono da "chiudi-fila" verificando lo sgombero di ogni stanza e la chiusura di porte e finestre - <u>area di raccolta</u>: accompagnano l'utenza, la informano, organizzano l'assistenza e l'appello dei partecipanti, comunicando continuamente le informazioni sui dispersi al coordinatore dell'emergenza - <u>chiusura reti ed impianti</u>: operano secondo le procedure comunicate dai servizi tecnici, cercando prioritariamente di mettersi in contatto con loro tramite il servizio di vigilanza. In caso di incendio danno precedenza alla

	<p>chiusura della valvola del gas o di alimentazione del combustibile della centrale termica, e alla chiusura del sistema di ventilazione dell'edificio. Non eseguono il distacco dell'energia elettrica dell'edificio senza aver prima verificato l'assenza di persone negli ascensori.</p>
Addetti primo soccorso	<p>Ricevuto l'allarme devono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. raggiungere il coordinatore nel punto di coordinamento 2. eseguire compiti impartiti dal coordinatore nella zona assegnata 3. rientrare nel punto di coordinamento al termine delle operazioni 4. relazionare la situazione incontrata 5. rimettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza <p>Qualora:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raggiungendo il punto di coordinamento individuino delle persone da assistere - oppure ravvisino l'urgenza di intraprendere iniziative in zone a rischio diverse da quelle assegnatigli dal coordinatore <p>devono prioritariamente far comunicare al coordinatore dell'emergenza la propria nuova zona d'azione.</p> <p>In mancanza di soggetti da assistere rimangono a disposizione del coordinatore per altri tipi di incarichi (es. accompagnamento disabili, assistenza presso l'area di raccolta, evacuazione di piano, ecc.).</p>
Addetti evacuazioni disabili	<p>Ricevuto il preallarme raggiungono il disabile assegnato. Nel caso in cui venga impartito il comando di evacuazione assistono il disabile seguendo le procedure personalizzate concordate.</p> <p>Quando non sono assegnati ad un disabile specifico, o hanno già portato all'esterno il proprio assistito, si informano sulla presenza nell'edificio di eventuali altre persone con problemi di disabilità (anche temporanei, come persone con arti fratturati o anziani con difficoltà motorie) per offrire il proprio supporto.</p> <p>Assistenza alle persone a mobilità ridotta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo, salvo che siano stati appositamente realizzati per tale scopo e il disabile sia sotto il controllo di personale pienamente a conoscenza delle procedure di evacuazione - quando non è possibile superare le barriere architettoniche eventualmente presenti, l'addetto può reclutare alcuni presenti, fisicamente idonei, per l'aiuto al trasporto delle persone disabili - in caso di impossibilità di esodo dai piani senza uscita diretta l'addetto rimane in attesa dei mezzi di soccorso presso lo spazio calmo assieme al disabile, segnalando la propria situazione al coordinatore dell'emergenza. <p>Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone a mobilità ridotta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro - assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori - essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria. <p>Assistenza alle persone con visibilità limitata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in caso di evacuazione del luogo di lavoro, occorre che un addetto guidi le persone con visibilità menomata o limitata - un lavoratore, appositamente incaricato, deve assistere queste persone durante tutto il periodo dell'emergenza <p>Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone con visibilità limitata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prendere sottobraccio la persona interessata e accompagnarla avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni sulla presenza di scale, porte e di eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando

- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano

Assistenza alle persone con udito limitato:

- esiste la possibilità che non sia percepito il segnale di allarme, perciò un incaricato deve verificare che l'avviso sia stato recepito correttamente

Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone con udito limitato:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo
- nel parlare tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). E' necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. In alternativa, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone con difficoltà cognitive:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo
- molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura
- la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso
- istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali

	<ul style="list-style-type: none"> - spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza - ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento.
Servizi di vigilanza	<p>Ricevuta la segnalazione preallarmano o allarmano i servizi di soccorso e gestiscono il loro arrivo, fornendo tutte le informazioni utili all'organizzazione dell'intervento.</p> <p>Tengono informato il coordinatore sui tempi previsti di arrivo.</p> <p>Raggiungono il punto dell'incidente e si mettono a disposizione del coordinatore, assumendo su richiesta il coordinamento dell'emergenza.</p> <p>Di concerto con il coordinatore agiscono in funzione dei loro compiti, della formazione ricevuta e degli strumenti disponibili.</p> <p>In caso di rientro dell'emergenza lo comunicano prontamente ai servizi di soccorso.</p>
S.E.A.	<p>Ricevuta la segnalazione raggiungono il punto dell'incidente e si mettono a disposizione del coordinatore, assumendo su richiesta il coordinamento dell'emergenza.</p> <p>Agiscono di concerto con il coordinatore e in funzione della formazione ricevuta e degli strumenti disponibili.</p>
Personale di portineria (se formato)	<p>Ricevuto l'allarme rimane in portineria, a disposizione del coordinatore dell'emergenza, accertandosi che il servizio di vigilanza abbia ricevuto la chiamata di preallarme e che tutti gli addetti presenti siano stati allertati. Nel caso in cui nell'edificio non siano presenti addetti, prova a rintracciare gli addetti degli eventuali edifici limitrofi.</p> <p>Di concerto con il coordinatore agisce in funzione dei propri compiti e della formazione ricevuta.</p>
Personale tecnico-amministrativo	<p>Al suono dell'allarme deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. abbandonare gli ambienti lasciando borse, zaini e altri effetti personali ingombranti 2. seguire le istruzioni degli addetti antincendio 3. aiutare le eventuali altre persone con problemi di disabilità 4. se costretti ad attendere i soccorsi presso uno spazio calmo, cercare di avvisare gli addetti o i mezzi di soccorso 5. raggiungere il punto di raccolta (dovendo percorrere una via utilizzata anche per l'accesso dei mezzi di soccorso, è opportuno proseguire in fila indiana) 6. collaborare per quanto possibile con gli addetti presso il punto di raccolta per individuare eventuali assenti; 7. non abbandonare il punto di raccolta fino al cessato allarme <p>Chi è sufficientemente formato è opportuno che si metta a disposizione del coordinatore dell'emergenza.</p>
Preposti in laboratorio	<p>Se è preposto di un laboratorio coinvolto nell'incidente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. incarica qualcuno di dare l'allarme ai servizi di vigilanza, ai locali circostanti e di relazionare la situazione al punto di coordinamento 2. attua le misure di contenimento purché non pregiudichino la sicurezza dei presenti 3. aggiorna il coordinatore sulla situazione dell'incidente <p>Se il locale di sua responsabilità è nei pressi dell'incidente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. valuta la possibilità di mettere in sicurezza il suo locale, purché non venga messa a repentaglio la salute dei presenti 2. comunica al coordinatore il livello di rischio residuo del suo locale

	<p>Altrimenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. si mette in contatto con il coordinatore dell'emergenza per comunicare i rischi presenti nel proprio laboratorio e i tempi necessari per la messa in sicurezza del locale 2. in caso di dubbi, mette in sicurezza il laboratorio ed evacua il locale 3. si mette a disposizione presso il punto di coordinamento <p>In ogni caso collabora con il coordinatore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dando il proprio apporto per la valutazione del grado di pericolo e sulle scelte da intraprendere - contribuendo a garantire che le operazioni di evacuazione si svolgano in maniera corretta <p>I preposti devono rimanere a disposizione dei servizi di soccorso per tutte le informazioni che possono dare riguardo i locali di propria competenza, ed in particolare in riferimento alle sostanze chimiche e biologiche ivi presenti. Se possibile consegnano l'elenco delle sostanze ed attrezzature pericolose detenute ed in uso.</p>
Utenza esterna	<p>Al suono dell'allarme debbono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. abbandonare gli ambienti lasciando borse, zaini e altri effetti personali ingombranti 2. uscire seguendo i percorsi di esodo indicazioni nelle planimetrie di evacuazione, senza utilizzare ascensori o montacarichi 3. seguire le istruzioni del personale presente 4. aiutare le eventuali altre persone con problemi di disabilità 5. se costretti ad attendere i soccorsi presso uno spazio calmo, cercare di avvisare gli addetti o i mezzi di soccorso 6. raggiungere il punto di raccolta (dovendo percorrere una via utilizzata anche per l'accesso dei mezzi di soccorso proseguire in fila indiana) 7. collaborare per quanto possibile con gli addetti presso il punto di raccolta per individuare eventuali assenti 8. non abbandonare il punto di raccolta fino al cessato allarme <p>Se un utente gode di una sufficiente preparazione professionale nell'ambito di gestione delle emergenze (medico, vigile del fuoco, forze dell'ordine, ecc.) è invitato a mettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza.</p>
Lavoratori	<p>Al suono dell'allarme deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. interrompere il lavoro 2. porre posto in sicurezza attrezzature e materiali in uso, rimuovendo quelle che potrebbero costituire intralcio alle operazioni di soccorso 3. seguire le istruzioni del personale presente 4. uscire dall'edificio seguendo le procedure di emergenza generali <p>Una volta raggiunto il luogo di raccolta attende istruzioni e fornisce chiarimenti sulla eventuale pericolosità delle lavorazioni che stava effettuando.</p>
Utenza con problemi di disabilità	<p>Al suono dell'allarme debbono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. contattare il proprio accompagnatore, chiedere aiuto alle persone presenti o mettersi in contatto con qualcuno del personale per chiedere un supporto 2. seguire le istruzioni del personale 3. abbandonare gli ambienti lasciando borse, zaini e altri effetti personali ingombranti 4. se costretti ad attendere i soccorsi presso uno spazio calmo, cercare di avvisare gli addetti o i mezzi di soccorso

	<ol style="list-style-type: none"> 5. raggiungere il punto di raccolta (dovendo percorrere una via utilizzata anche per l'accesso dei mezzi di soccorso, è opportuno proseguire in fila indiana) 6. collaborare per quanto possibile con gli addetti presso il punto di raccolta per individuare eventuali assenti; 7. non abbandonare il punto di raccolta fino al cessato allarme <p>Se un utente gode di una sufficiente preparazione professionale nell'ambito di gestione delle emergenze (medico, vigile del fuoco, polizia, ecc.) è invitato a mettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza.</p>
Evacuazione	<p>Al suono dell'allarme piano per piano, seguendo i percorsi di esodo segnalati dalle indicazioni di colore verde che indicano i percorsi d'esodo, come riportato sulle planimetrie di evacuazione che sono affisse nell'edificio:</p> <ol style="list-style-type: none"> 0) piano terra: le persone presenti, accedono al corridoio centrale e da qui, passando di fronte alla portineria, escono e raggiungono il punto di raccolta 1) primo piano: le persone presenti, accedono al corridoio centrale e da qui, a seconda della loro posizione, attraverso le scale interne o quelle di emergenza esterne raggiungono il punto di raccolta 2) secondo piano: le persone presenti, accedono al corridoio centrale e da qui, a seconda della loro posizione, attraverso le scale interne o quelle di emergenza esterne raggiungono il punto di raccolta 3) terzo piano: le persone presenti, accedono al corridoio centrale e da qui, a seconda della loro posizione, attraverso le scale interne o quelle di emergenza esterne raggiungono il punto di raccolta 4) quarto piano: le persone presenti, accedono al corridoio centrale e da qui, a seconda della loro posizione, attraverso le scale interne o quelle di emergenza esterne raggiungono il punto di raccolta 5) quinto piano: le persone presenti, accedono al corridoio centrale e da qui, a seconda della loro posizione, attraverso le scale interne o quelle di emergenza esterne raggiungono il punto di raccolta
Evacuazione a zone	<ul style="list-style-type: none"> ▪ non è ammessa l'evacuazione a zone ▪ è ammessa l'evacuazione a zone, così definite:

12 NORME DI COMPORTAMENTO PER TIPO DI INCIDENTE

In caso di incendio	<p>Chiunque avvisti un incendio deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. dirigendosi verso il telefono, dare l'allarme a voce alle persone circostanti 2. dare il preallarme telefonico tramite il servizio di vigilanza 3. avvisare il personale della struttura, con la collaborazione dei presenti, preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> - il preposto responsabile dell'ambiente, così come indicato nella scheda identificativa di sicurezza del locale affissa all'entrata del locale - i responsabili della struttura - gli addetti antincendio 4. Azionare il pulsante di allarme 5. avvisare tutti i laboratori nelle vicinanze di iniziare le procedure di messa in sicurezza degli ambienti <p>Il personale accorso, se formato, attrezzato e comunque nella possibilità di operare in condizioni di sicurezza, deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - se si tratta di un piccolo principio di incendio: <ul style="list-style-type: none"> - accertarsi che sia stato dato il preallarme ai servizi di vigilanza, ai responsabili, agli addetti e ai laboratori nelle vicinanze - iniziare immediatamente l'opera di spegnimento - se il focolaio non è spento in 3-5 minuti: <ul style="list-style-type: none"> - attivare il sistema di allarme antincendio che darà come esito l'evacuazione dell'edificio - o confermare al servizio di vigilanza la richiesta di intervento ai vigili del fuoco - se il fuoco è domato nei minuti successivi: <ul style="list-style-type: none"> - avvisare i mezzi di soccorso tramite il servizio di vigilanza del cessato allarme - se vi sono persone intossicate o ustionate: <ul style="list-style-type: none"> - richiedere tramite il servizio di vigilanza l'intervento del pronto soccorso sanitario
In caso di allagamento	<p>Chiunque si accorga di un principio di allagamento deve avvisare gli addetti dell'edificio, che dovranno</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiudere la valvola d'intercettazione più prossima alla perdita agendo sul rubinetto indicato nella planimetria dei pericoli (se il rubinetto principale interrompe anche la rete degli idranti, avvisare il servizio di vigilanza) - richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza - drenare l'acqua dal pavimento <p>In caso di allagamento esteso inoltre devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interrompere l'erogazione dell'energia elettrica, agendo sugli interruttori generali indicati nelle planimetrie dei pericoli (prima di ridare tensione verificare che l'acqua non abbia raggiunto l'impianto elettrico o apparecchiature sotto tensione) - se necessario fare evacuare le aree a rischio <p>Prima di consentire il rientro dell'utenza verificare che i pavimenti siano puliti ed asciutti.</p>
In caso di mancanza di energia elettrica	<p>Se la mancanza di energia coinvolge solo alcune zone dell'edificio bisogna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza - scollegare dalla rete le attrezzature che possono aver determinato un sovraccarico <p>Se la mancanza di energia coinvolge tutto l'edificio bisogna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiedere l'intervento dei servizi tecnici tramite il servizio di vigilanza

	<ul style="list-style-type: none"> - verificare che non vi siano persone bloccate all'interno degli ascensori - verificare con i preposti che non vi siano reazioni, impianti o attrezzature che devono essere messi in sicurezza - organizzare un servizio di aiuto alle persone disabili per scendere le scale, anche se non si è in una situazione di emergenza
In caso di terremoto	<p>E' bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere la calma e dominare l'istinto di fuggire per evitare il panico generale - evitare di precipitarsi disordinatamente all'esterno dei locali di lavoro - rifugiarsi in zone d'angolo, sotto scrivanie o tavoli <p>Inoltre appena terminata la scossa principale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiudere le valvole dei gas, liquidi pericolosi ed acqua - verificare con i preposti che non vi siano reazioni, impianti o attrezzature che devono essere messi in sicurezza - evacuare ordinatamente l'edificio - verificare che non ci siano persone ferite, o bloccate nei locali e negli ascensori
In caso di allarme bomba	<p>E' bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere la calma per evitare il panico generale - non effettuare ricerche in proprio per individuare l'ordigno <p>Chiunque riceva l'avviso deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allertare le autorità di pubblica sicurezza tramite il servizio di vigilanza - contattare gli addetti per l'edificio per avviare l'evacuazione ordinata dell'edificio <p>Prima di rientrare nell'edificio è necessario ricevere il benestare da parte dei servizi tecnici specializzati.</p>
In caso di azioni criminose	<p>E' bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere la calma per evitare il panico generale - non cercare di risolvere il problema autonomamente <p>Chiunque riceva l'avviso deve</p> <ul style="list-style-type: none"> - allertare le autorità di pubblica sicurezza tramite il servizio di vigilanza - avvisare il personale della struttura preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> - i responsabili della struttura - gli addetti antincendio <ul style="list-style-type: none"> - avviare l'evacuazione ordinata dell'edificio
In caso di altre emergenze (lesioni strutturali, esplosioni, nidi di vespe, animali pericolosi, ecc.)	<p>Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiamare i servizi di soccorso esterni tramite il servizio di vigilanza - avvisare il personale della struttura preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> - i responsabili della struttura - gli addetti antincendio